



# ROMA IMPERIALE

*Il III secolo: dall'anarchia militare  
alla riforma di Diocleziano*

UNITRE ARICCIA A.A. 2018/2019

# CALENDARIO

- 1) La crisi del III secolo : caratteri generali (17 ottobre)
  - 2) Gli imperatori del III secolo fino a Diocleziano (24 ottobre)
  - 3) Diocleziano e la tetrarchia (31 ottobre)
  - 4) Le Mura Aureliane e le Terme di Diocleziano (07 novembre)
- A) Visita alle Terme di Diocleziano – Museo Nazionale Romano  
(11 novembre)**
- B) Visita al Museo delle Mura (18 novembre)**



- Impero Romano
- Imperium Galliarum
- Regno di Palmira

Mare del Nord

Londinium

Eutelia (Parigi)

Augusta Treverorum

Carnuntum

Lugdunum Mediolanum

Sarmizegetusa

Massilia

Bononia

Danubio

Mar Nero

ROMA

Tarentum

Saguntum

Caralis

Neapolis

Dyrrhachium

Pergamum

Tigranocerta

Italica

Malaca

Hippo Regius

Utica

Messana

Atheneae

Edessa

Carthago

Hadrumentum

Palmyra

Sabrata

Mar Mediterraneo

Leptis Magna

Kyrene

Alexandria

Jerusalem

Mar Caspio



L'Impero sotto Diocleziano:  
la tetrarchia (III sec.)



IMPERO D'OCCIDENTE

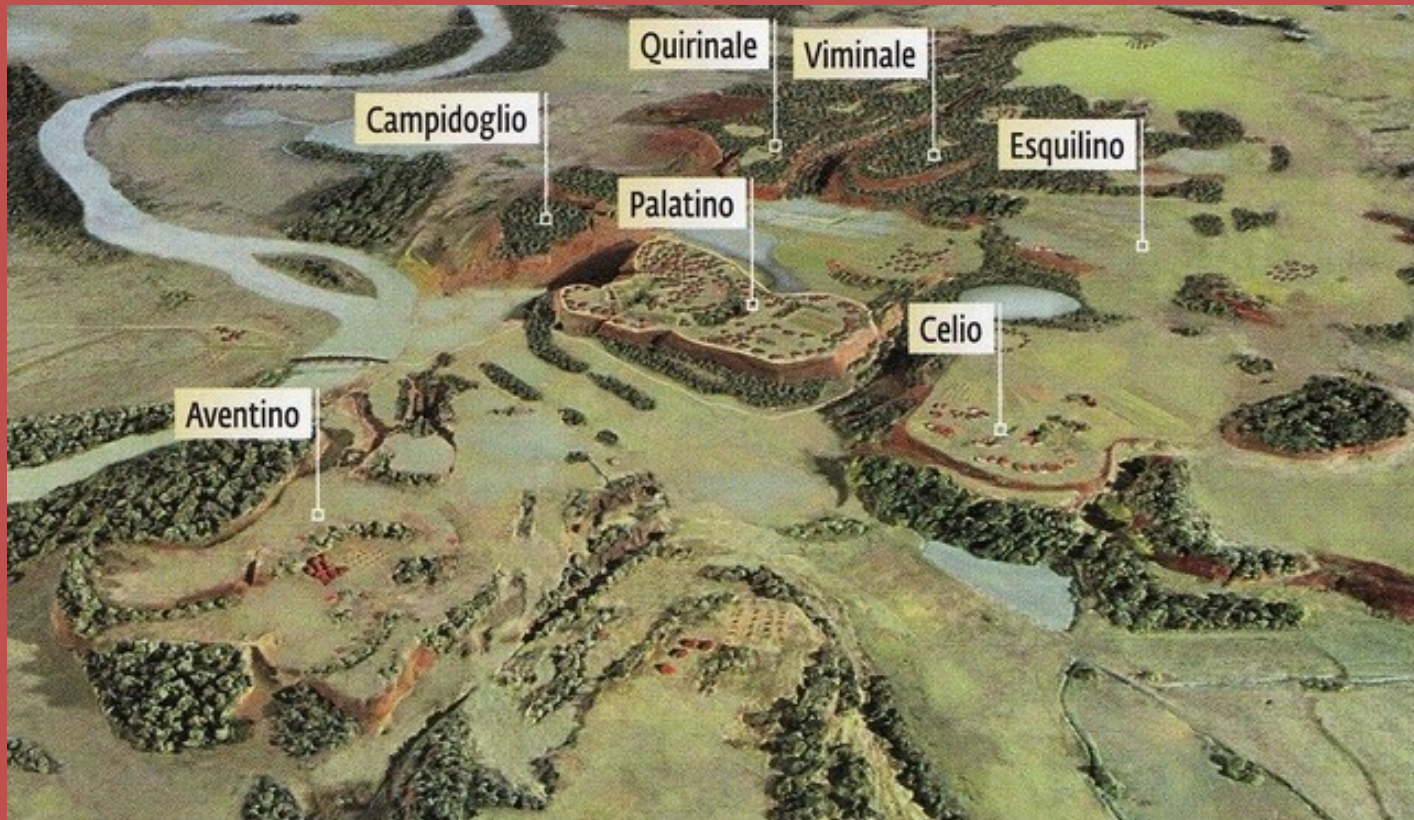
IMPERO D'ORIENTE

- Costanzo Cloro
- Massimiano
- Galerio
- Diocleziano



# RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Tutto era iniziato circa nell'VIII sec. a.C. (**753 a.C.**), quando Roma era nata nell'Italia centrale come un normale villaggio sul fiume Tevere, governato all'inizio da una **monarchia elettiva** e da un'assemblea di anziani.



Per secoli non si era distinta dai villaggi vicini (anzi per un periodo era stata addirittura **dominata da una dinastia etrusca**), ma **intorno al IV sec. a.C.** iniziò ad espandersi aggressivamente nel resto della penisola.

All'epoca i suoi capi erano **magistrati eletti ogni anno dai cittadini**, i cui voti venivano 'pesati' per dare ai ricchi e ai potenti una voce decisiva nei risultati.

## I SETTE RE DI ROMA



4 RE ROMANO-SABINI	3 RE ETRUSCHI
<ul style="list-style-type: none"><li># <u>ROMOLO</u></li><li># <u>NUMA POMPILIO</u></li><li># <u>TULLO OSTILIO</u></li><li># <u>ANCO MARZIO</u></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li># <u>TARQUINIO PRISCO</u></li><li># <u>SERVIO TULLIO</u></li><li># <u>TARQUINIO SUPERBO</u></li></ul>

◀▶

Praticamente ogni anno l'esercito si metteva in marcia, guidato dai **due consoli eletti**, per combattere contro un nemico. La conquista accelerò nel III sec. a.C. e un centinaio di anni dopo Roma era diventata la superpotenza incontrastata del Mediterraneo. **Quindi la Repubblica romana possedeva già un vasto impero in Europa e nel Mediterraneo.**

Questo impero repubblicano era governato dagli stessi romani a beneficio dell'Italia (dove la maggior parte dei cittadini romani viveva) e della città di Roma, la più grande conurbazione che il mondo avesse mai visto.





Contemporaneamente alle conquiste (anzi in conseguenza di esse) però **la costituzione repubblicana cominciò a sgretolarsi**, mentre i generali rivali iniziavano ad assumere il controllo del potere.

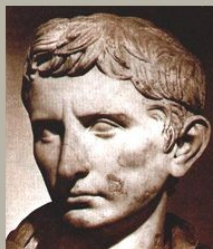
La Repubblica venne indebolita da decenni di **guerra civile** e, alla fine dell'ultimo secolo a.C., la macchina traballante che era il governo repubblicano venne sostituita dal governo di uno: **Augusto, il primo imperatore romano** (anche se lui si faceva chiamare *princeps*, non *rex* o *imperator*).



Augusto non ebbe dubbi sulla necessità della **successione ereditaria** e lasciò lo Stato nelle mani di suo figlio adottivo **Tiberio**, dando così via alla

**dinastia giulio-claudia.**

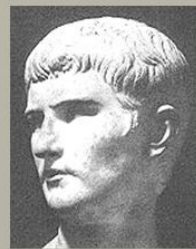
### Gli imperatori della dinastia Giulio-Claudia



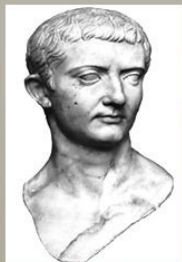
Ottaviano



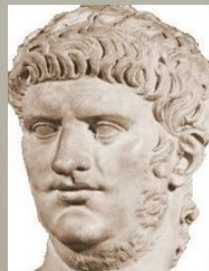
Tiberio



Caligola



Claudio



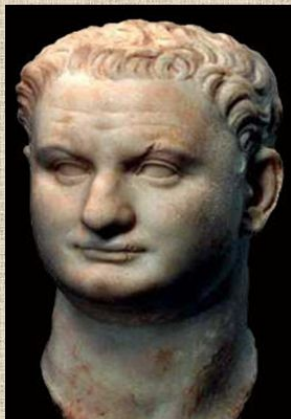
Nerone

Al termine di questa, una breve guerra civile portò sul trono **Vespasiano** (siamo nel 69 d.C.), che a sua volta diede inizio ad alla **dinastia Flavia**, dimostrando che l'Impero poteva andare avanti anche senza la famiglia che lo aveva fondato e che gli imperatori potevano essere nominati al di fuori di Roma, dall'esercito e nelle province.

## La dinastia Flavia



Vespasiano



Tito

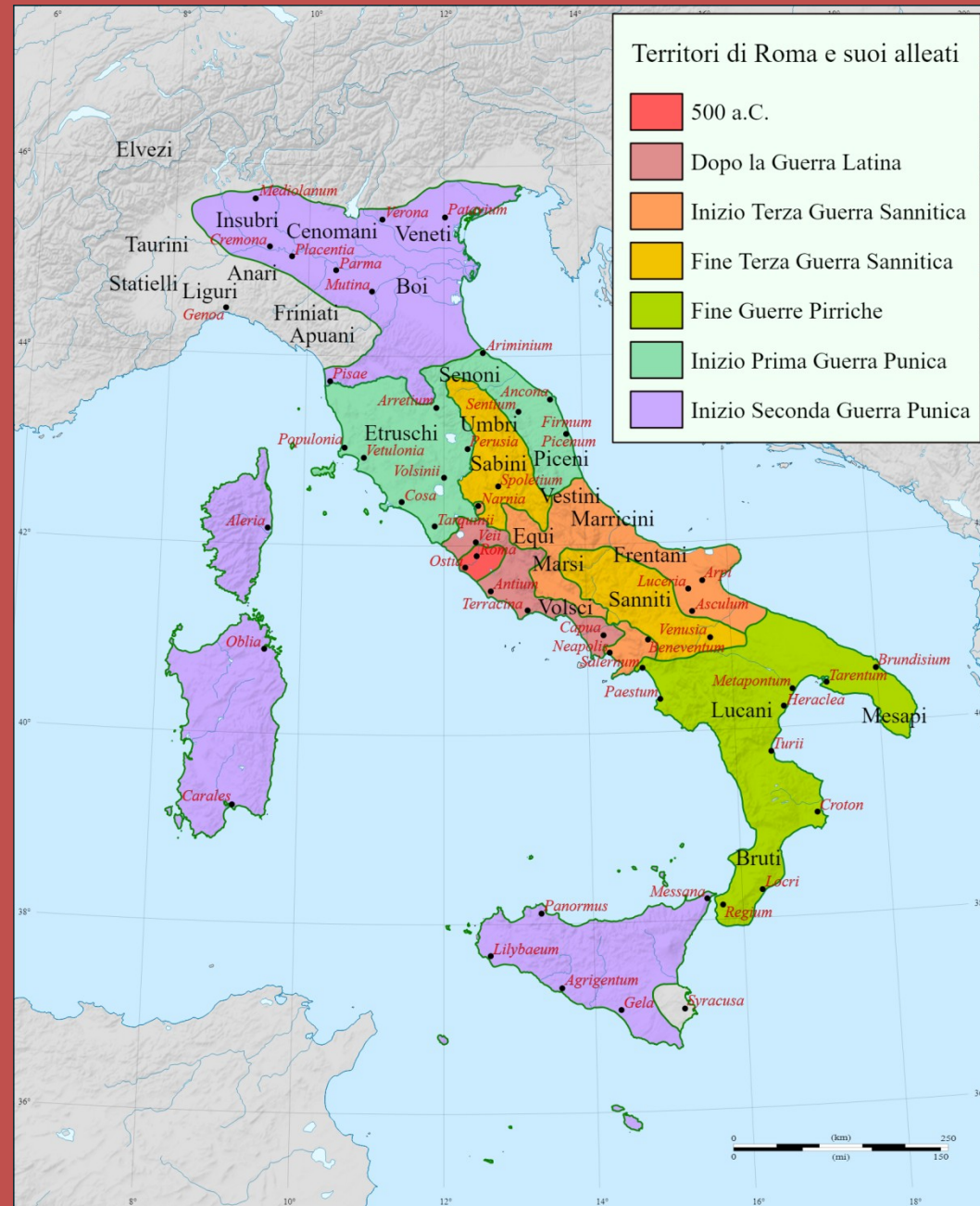


Domiziano



**Vespasiano e i suoi figli furono i primi imperatori a non essere di Roma: erano infatti sabini, discendenti di italici a cui era stata concessa la cittadinanza romana durante l'ultimo secolo della Repubblica.**

Da questo momento la vecchia distinzione tra cittadini di Roma e cittadini italici perse di significato, dal momento che questi ultimi raggiunsero posizioni sempre più importanti.

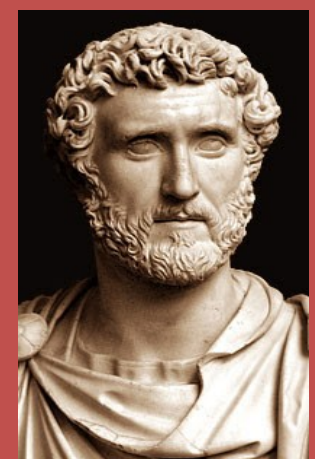
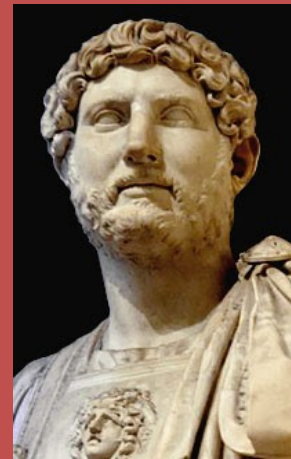
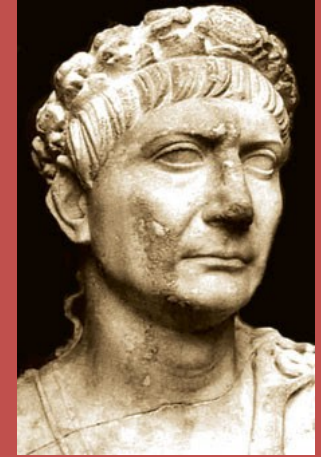
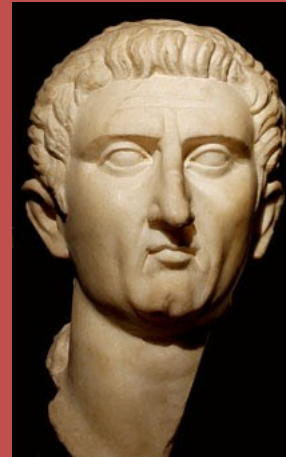


Il figlio minore di Vespasiano, **Domiziano**, fu assassinato nel settembre del 96. Il Senato, per scongiurare la guerra civile, agì in fretta e nominò imperatore l'anziano **Marco Cocceio Nerva**, di rango senatorio ma di certo non popolare tra la plebe e tra l'esercito.

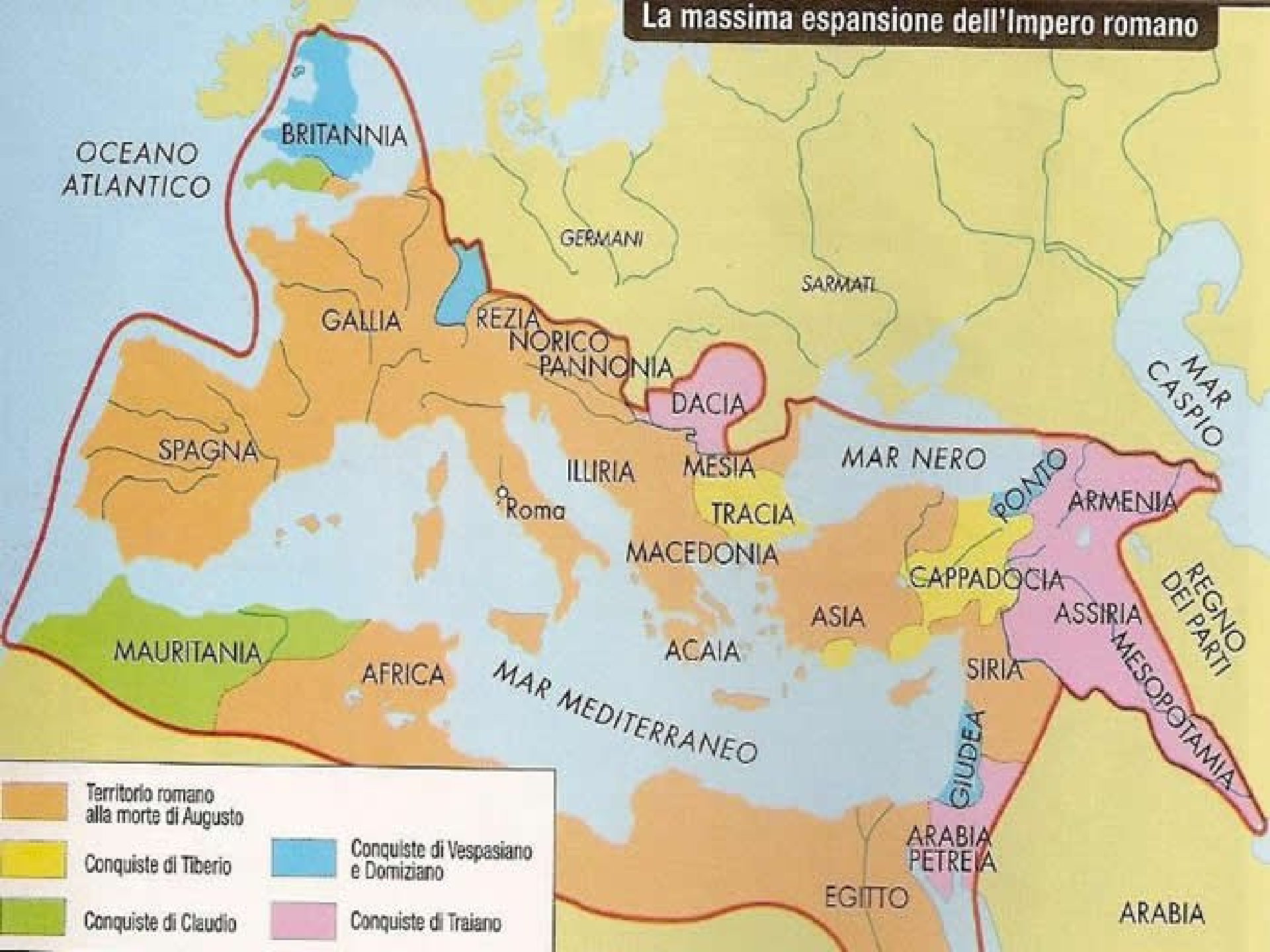
Incredibilmente Nerva riuscì a regnare per un anno e improvvisamente annunciò l'adozione, e quindi la successione, di un potente generale di origine ispanica, **Marco Ulpio Traiano**.

Alla morte di Nerva Traiano regnò per venti anni, rispettato dai senatori (che lo definiscono *optimus princeps*), amato dal popolo, stimato dai soldati per aver esteso **i confini dell'Impero al massimo storico**.

Dopo di lui la prassi dell'adozione del 'migliore' si protrasse in quella che può essere definita l'età d'oro della storia romana: **Adriano, Antonino Pio e Marco Aurelio** sono unanimemente considerati i migliori imperatori di tutta la civiltà romana.



# La massima espansione dell'Impero romano



OCEANO ATLANTICO

BRITANNIA

GERMANI

SARMATI

GALLIA

REZIA

NORICO

PANNONIA

DACIA

MESIA

TRACIA

ILLIRIA

MACEDONIA

MAR NERO

PONTO

ARMENIA

REGNO DEI PARTI

SPAGNA

Roma

ACAIA

ASIA

CAPPADOCIA

ASSIRIA

MESOPOTAMIA

MAURITANIA

AFRICA

MAR MEDITERRANEO

SIRIA

GIUDEA

ARABIA PETREA

EGITTO

ARABIA

- Territorio romano alla morte di Augusto
- Conquiste di Tiberio
- Conquiste di Claudio
- Conquiste di Vespasiano e Domiziano
- Conquiste di Traiano



Tuttavia si trattava sempre e comunque di **imperatori militari** (tranne Antonino Pio), che trascorsero negli accampamenti del lunghissimo *limes* gran parte della loro esistenza. Questo perché sia **a nord (i Germani)**, sia **ad oriente (i Parti)** popolazioni non integrate nell'Impero premevano ciclicamente per difendere la propria autonomia o per sottrarre territori all'Impero.

**I Romani furono quasi sempre vittoriosi in questi conflitti**, a volte anche molto lunghi (le Colonne onorarie e gli Archi di trionfo sono la testimonianza di queste vittorie imperiali). Ma il prezzo che si dovette pagare fu spesso molto alto, sia in termine di vite umane, sia in termine di investimenti economici.

Inoltre dall'oriente i soldati di Marco Aurelio portarono con sé una **peste** letale, la prima grande epidemia del mondo romano.

Con Marco Aurelio la prassi dell'adozione del 'migliore' si interruppe e suo figlio **Commodo** rigettò l'Impero ai tristi tempi di Nerone e Domiziano. E come loro venne assassinato.



Già negli ultimi anni del principato di Marco Aurelio quel clima di **prosperità economica** che era iniziato sotto Augusto e si era poi mantenuto per due secoli aveva iniziato a declinare. La grande epidemia di peste e le guerre contro i Marcomanni avevano frenato ogni ulteriore progresso.

L'assassinio di Commodo nel 192 d.C. aveva segnato la fine del periodo migliore della storia romana ed aperto una lunga e difficile stagione di guerre civili, alla fine delle quali aveva prevalso la nuova dinastia dei **Severi**, che aveva potuto regnare quasi ininterrottamente sull'Impero romano tra la fine del II e i primi decenni del III secolo, precisamente **fino al 235**. **Settimio Severo** ne era stato il capostipite, **Alessandro Severo** l'ultimo erede; in mezzo le figure di **Caracalla** ed **Eliogabalo**.

Era stata una **monarchia fortemente autocratica, incentrata sulla forza militare e tragicamente dipendente dall'esercito**; tuttavia era stato ancora un periodo economicamente abbastanza stabile.

















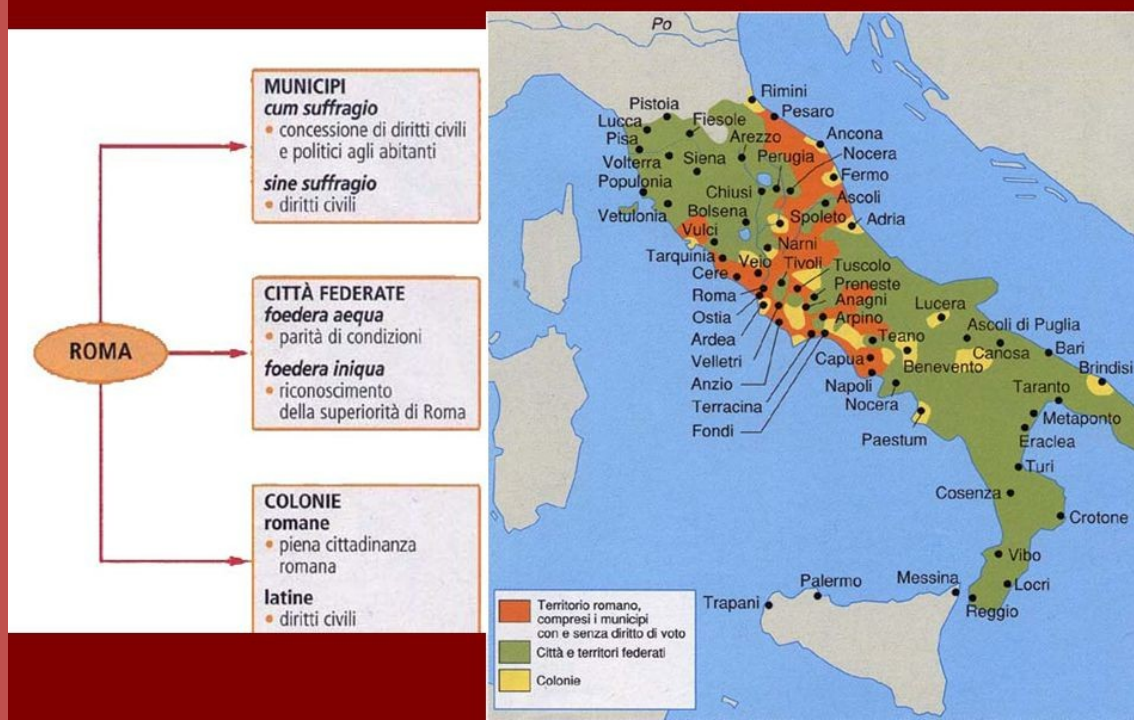




L'amministrazione delle province con gli imperatori era migliorata notevolmente, diventando più stabile e meno avida. L'entusiasmo delle élite locali nei confronti del governo imperiale, e della **pace** che esso aveva portato, è senza dubbio il principale motivo del successo dell'espansione romana.

Anche il progressivo allargamento del privilegio della **cittadinanza romana** fu un fattore di potente unificazione e rimane uno dei valori più alti della civiltà romana.

## La flessibile cittadinanza romana



Nel corso del I sec. d.C. l'Impero si era trasformato da un insieme di territori sudditi sfruttati da Roma e dall'Italia in un **mosaico di province con culture diverse**, tutte soggette all'imperatore romano e sempre più popolate da cittadini romani delle province: iberici e galli, saraceni e siriani, traci e greci, **questi e molti altri popoli si ritenevano, al di là della loro identità culturale, romani**.



Per secoli **senatori, soldati e popolo** furono i tre elementi indispensabili per fare di un uomo un imperatore, ma l'equilibrio tra queste forze non era mai stato chiaro, né soggetto a regole formali trasparenti.

La successione dinastica fu a lungo la norma, ma non si trasformò mai in legge: l'Impero era di fatto un'autocrazia, spesso con successione ereditaria, ma **non fu mai una monarchia ereditaria.**





L'**esercito** fu cruciale nel creare e distruggere gli imperatori, esattamente come lo furono il Senato e i cittadini.

I soldati erano professionisti che godevano di privilegi rispetto al resto della popolazione e il **loro favore doveva essere costantemente mantenuto** perché da quello finiva per dipendere il successo dell'autocrate: era la **lealtà dei soldati**, in particolare dei grandi eserciti delle province di Britannia, Germania, Balcani, Anatolia e Siria, a proteggere il *princeps*.



Ancora più importante fu la lealtà della **guardia pretoriana**, l'esercito personale dell'imperatore acuartierato a Roma, che era inevitabilmente letale quando l'imperatore la scontentava.



**Tuttavia i bisogni delle truppe erano generalmente prevedibili, così come lo erano quelli della plebe romana.**





Invece le élite, i **senatori** in particolare, causavano all'imperatore molti più problemi, perché dovevano essere gestiti come individui, non solo rabboniti come gruppo.

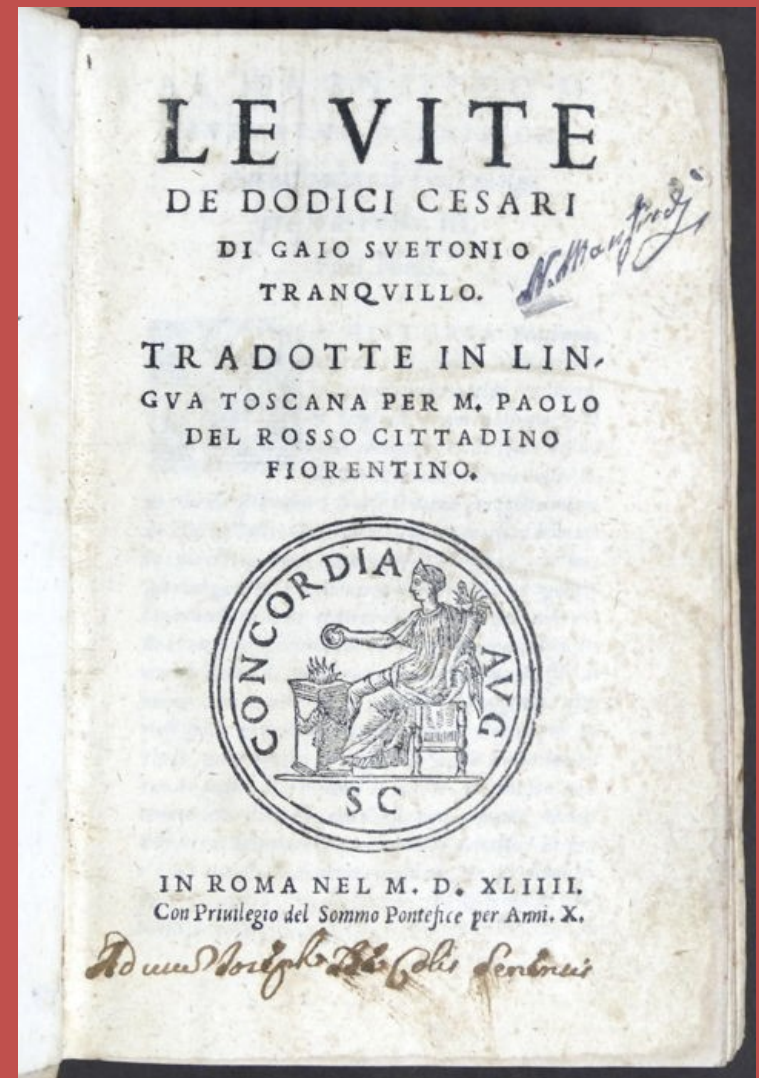
Per amministrare l'Impero l'imperatore faceva affidamento su **un'oligarchia composta da nobili e ricchi patrizi** (le famiglie di rango senatorio) e **ricchi senza titoli, gli equites**.

Dall'impero di Adriano l'ordine dei senatori e quello equestre costituivano **un'élite governativa internazionale**, le cui fila aumentavano ogni volta che ad un popolo delle province veniva concessa la cittadinanza romana.

La flessibilità con cui l'élite dirigente cooptava nuovi membri al suo interno assicurò stabilità al regime oligarchico e, di conseguenza, all'Impero stesso: **l'autocrazia poteva funzionare solo grazie al consenso e all'appoggio dei suoi oligarchi**.



Era una relazione di mutuo rafforzamento che possiamo comprendere solo in parte, perché **le nostre fonti sui diversi periodi della storia imperiale romana sono qualitativamente e quantitativamente variabili**: possiamo narrare alcune epoche in maniera più dettagliata rispetto ad altre, ma soprattutto dobbiamo tenere conto del fatto che quasi tutti i resoconti che abbiamo sono **opere di senatori o di autori che si identificavano con il loro rango**. Per questa ragione tendono a concentrarsi sulle personalità di singoli imperatori e sull'impatto che questi avevano sul Senato e sulla stessa Roma.





# **LA CRISI DEL III SECOLO E L'ANARCHIA MILITARE**

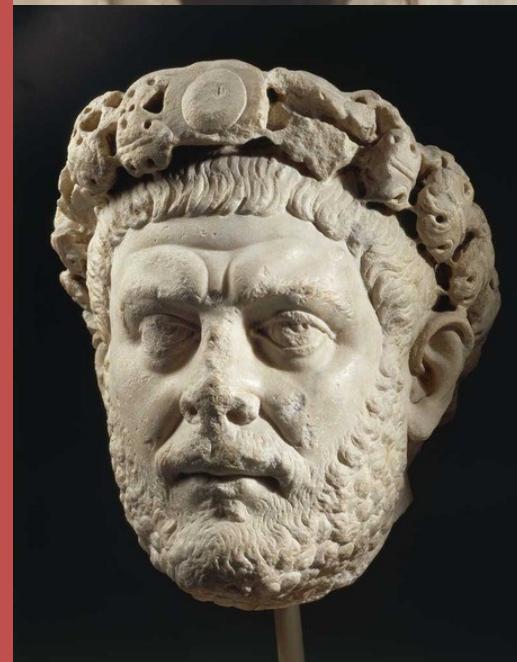
---





La fine della dinastia dei Severi aprì **nel 235 d.C.** un lunghissimo periodo di crisi profonda e di terribili guerre civili, periodo definito dagli storici **epoca dell'anarchia militare** (per indicare che l'Impero era diventato praticamente ingovernabile) e che va **dall'ascesa al trono di Massimino il Trace nel 235 a quella di Diocleziano nel 284.**

Questi circa cinquant'anni sono un **periodo veramente oscuro** della storia romana, non solo perché l'Impero subì una crisi gravissima con effetti disastrosi sulla sua stessa compagine, ma anche perché **le memorie che di quel periodo ci restano sono quanto mai scarse e frammentarie.**





Furono decenni molto turbolenti, che videro la supremazia e lo **strapotere dei militari**, a cui le tradizionali istituzioni politiche romane non seppero in alcun modo tenere testa: furono infatti i soldati e gli ufficiali a proclamare imperatori i loro comandanti e a conferire loro un potere assoluto, in cambio ovviamente di aumenti salariali, donativi, terre, incarichi, privilegi.

**In definitiva furono le legioni o la potente guardia pretoriana a decidere quando dare e quando togliere il potere imperiale ai loro rappresentanti.** Molto spesso gli stessi soldati, dopo aver acclamato imperatore il loro comandante, delusi dal suo comportamento, lo eliminavano con la stessa facilità con la quale lo avevano eletto; oppure questi imperatori venivano assassinati dal successore, rimanendo in carica per pochi anni, o addirittura pochi mesi.

**La quasi totalità di loro morì di morte violenta.**



Inoltre, poiché le legioni erano distribuite ai quattro angoli dell'immenso territorio imperiale, **accadde che legioni diverse eleggessero contemporaneamente diversi imperatori e che questi si trovassero a regnare simultaneamente su regioni diverse dell'Impero, scatenando terribili guerre civili per l'ottenimento del potere assoluto.**



# GLI IMPERATORI ROMANI



In questo lungo periodo si succedettero più di una ventina di imperatori c.d. ‘legittimi’ (quelli la cui ascesa al potere aveva ricevuto il riconoscimento del Senato), più un numero imprecisato di ‘usurpatori’, mai riconosciuti ufficialmente. In realtà la differenza tra le due categorie era molto labile in quanto quasi tutti gli imperatori erano stati scelti ed erano sostenuti dalle proprie truppe e non erano mai espressione della vecchia classe dirigente, di una classe sociale dominante o di particolari gruppi di potere che non fosse quello militare.

**Essi raramente avevano una visione politica o un progetto complessivo e riconoscibile di governo dell’Impero, ma rappresentavano esclusivamente i propri legionari o pretoriani, dai quali dipendevano completamente, senza possibilità di emanciparsi.**

La storia di Roma era già stata caratterizzata da periodi anche lunghi di conflitti civili, ma **il III secolo d.C. fu quello più drammatico**, nel quale **una serie concomitante di motivi provocò una grave crisi generale**, che causò **cambiamenti profondi ed irreversibili nelle istituzioni, nella società, nella vita economica, nella cultura** nei suoi molteplici aspetti (compreso quello religioso), una crisi dalla quale non sarebbe stato più possibile tornare indietro:

- crisi del tradizionale sistema economico
- crisi demografica
- crisi sociale
- crisi politico-militare
- invasioni dei barbari
- disordini interni
- crisi del tradizionale sistema di valori
- crisi culturale

**Ma la causa più profonda della crisi è da individuare nella fine della concezione dell'Impero come equilibrio tra le diverse forze politico-sociali di cui l'imperatore era stato, nei casi migliori, il garante.**



# LA CRISI DEL TRADIZIONALE SISTEMA ECONOMICO-SOCIALE

La ricchezza economica dell'Impero si era basata principalmente su **due elementi**: i tesori provenienti dalle terre conquistate, sotto forma di **bottino di guerra e di tributi**, e lo **sfruttamento della manodopera schiavile**, soprattutto nelle campagne e nella manutenzione delle infrastrutture.

La fine delle guerre di conquista determinò una **crisi nelle entrate erariali** e lo Stato fu costretto ad **aumentare pesantemente le tasse dei cittadini**, molti dei quali non riuscirono a sostenere la pressione fiscale e furono costretti a vendere le loro terre ai **latifondisti**, andando poi a lavorare in condizioni di semi-schiavitù.

Invece la mancanza di schiavi creò problemi soprattutto nelle campagne, tanto che **la produzione agricola si ridusse drasticamente provocando ricorrenti carestie**. Anche le perdite umane nei numerosi conflitti e le epidemie che interessarono sempre più frequentemente i territori dell'Impero ebbero un impatto negativo sulla produzione agricola, determinando **l'abbandono di molte terre** e provocando un **drastico calo nella produzione di cibo**.



## La svalutazione della moneta

La crisi fu aggravata da una pesante e progressiva svalutazione della moneta: l'**inflazione** che ne seguì colpì soprattutto i beni alimentari

Nel III secolo vennero coniate soprattutto monete di rame o con ridottissime quantità di argento

Chi possedeva monete con alte percentuali di metalli preziosi preferiva tenerle nascoste



Monete romane ritrovate in Inghilterra (253-293)

Molte aree dell'Impero tornarono al **baratto**, ossia a un'economia premonetaria fondata sullo scambio

In queste condizioni, anche l'**artigianato** e il **commercio** subirono una forte **contrazione**

Anche il **commercio** e l'**artigianato** subirono un forte calo, perché questi settori produttivi furono i più **tassati** e perché le strade (non più regolarmente mantenute) erano infestate dai predoni ed i mari dai pirati; il sistema a **corporazioni chiuse** in cui venne riorganizzata l'attività industriale e quella commerciale venne a costituire un ostacolo ulteriore ai liberi rapporti sociali. Intere categorie di cittadini si impoverirono, creando frequenti problemi di ordine pubblico e un **diffuso senso di insicurezza**.

La crisi economica era aggravata anche da errori di politica finanziaria commessi da molti imperatori: dall'**aumento dell'inflazione**, causata dalla **svalutazione della moneta**, ad un **parziale ritorno al baratto e al pagamento in natura**. La svalutazione fu provocata dalla graduale e costante diminuzione del metallo prezioso all'interno delle monete di nuovo conio messe in circolazione praticamente da tutti gli imperatori.



# CRISI DEMOGRAFICA E TRASFORMAZIONI SOCIALI

A causa del **decremento demografico causato da guerre, epidemie** (la peste del 262 fece 5.000 morti a Roma in un solo giorno!) e **carestie**, anche le città cominciarono a spopolarsi e con esse finiva una splendida civiltà urbana durata secoli.

**Roma restò ancora una città immensa** (si ipotizzano dai 500.000 ai 750.000 abitanti ancora in pieno IV sec.), ma la sua apparente prosperità dipese dal fatto che, anche quando cessò di essere la sede del governo imperiale, continuò ad essere trattata con grande munificenza da parte degli imperatori. Vi affluivano sempre in abbondanza le derrate alimentari e i divertimenti erano all'ordine del giorno (spesso gratuiti, come gratuite erano tante distribuzioni di alimenti).

Ma **altrove lo spazio urbano andò restringendosi**: ce lo testimoniano le nuove cinte murarie di III o IV sec., che compresero spesso **meno di un quarto** dell'area urbana precedente. Insomma le città si stavano trasformando in luoghi che ospitavano i funzionari amministrativi e non erano più centri di produzione industriale e di commerci.



Anche il **bisogno di avere protezione dagli invasori** indusse molti dei piccoli proprietari (soprattutto nelle zone di confine) a cedere i propri appezzamenti ai loro più ricchi vicini, i quali avevano i mezzi per adattare le loro *villae* fortificate a rifugio dall'attacco dei predoni barbarici e che sapevano come far fronte alle esosità degli esattori imperiali.

Il **latifundium** divenne così il tipo di proprietà agraria prevalente, i latifondisti divennero molto potenti e, poiché erano ricchissimi, furono i destinatari di quelle poche **merci di lusso** che ancora si riusciva a produrre; le loro proprietà autosufficienti, situate del tutto al di fuori dei centri urbani, preannunciano certe **forme del sistema feudale**, riuscendo anche a mantenere in vita un poco del patrimonio culturale dell'antica tradizione romana.

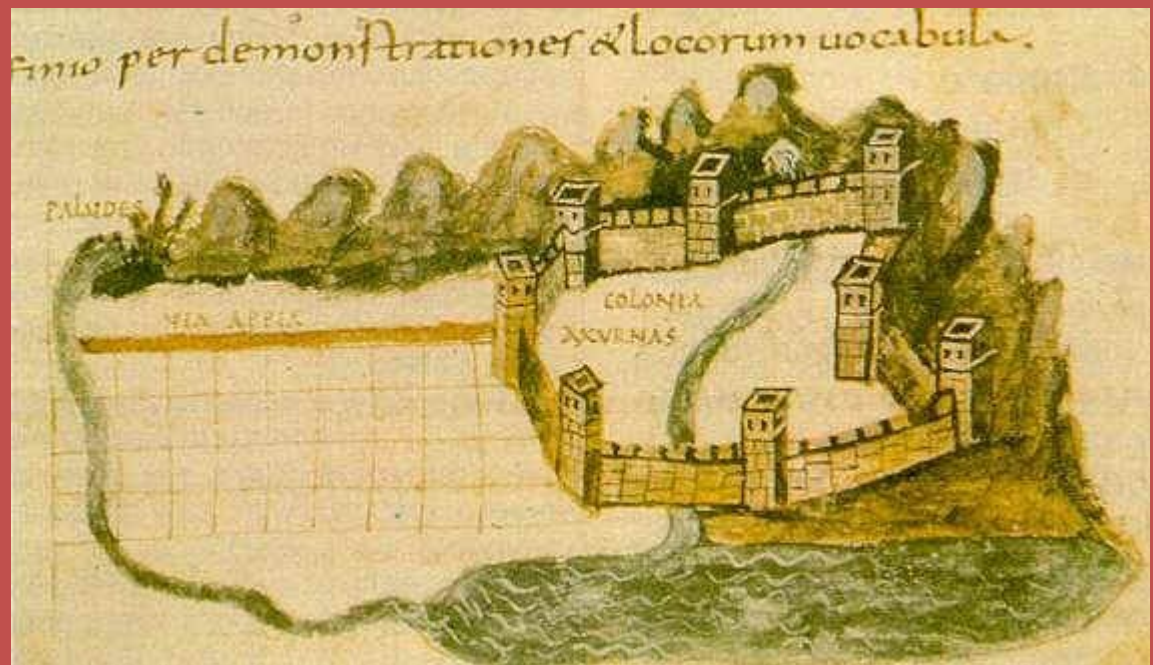
Tuttavia i grandi latifondisti che abitavano le *villae* si recavano ormai di rado in città e il loro ritiro in campagna li fece inclinare verso una certa **rusticità di modi e di gusti** in cui diventarono sempre più labili le tracce dell'*urbanitas* di un tempo.

### La domus culta di Capracore

Una villa fortificata del Lazio meridionale.

Miniatura dal *Corpus agrimensorum* del sec. IX

Roma Biblioteca Apostolica Vaticana.







La villa dei ricchi latifondisti romani testimonia nella stessa grandiosità di concezione e nell'autarchia produttiva la crisi della città nel tardo impero. Nucleo centrale dell'economia rurale, essa raggruppa intorno all'abitazione del proprietario le lavorazioni artigianali e gli spazi per la conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli.

**La villa qui riprodotta è stata costruita in Gallia in tempi diversi tra il I e il IV secolo d.C.**

A sinistra un portico a emiciclo precede l'entrata e ospita un piccolo santuario, al centro un grande cortile ( m. 26 x 22 ) con colonnato su cui si aprono gli appartamenti, in alto le terme ed il ninfeo. Questa è solo la dimora signorile. Tutto l'insieme della villa si estendeva su 4 ettari con circa 200 locali di abitazione. **Le proprietà che facevano capo a questa villa erano di circa 1500 ettari, in cui lavoravano non meno di 500 persone.**

Quindi anche la tradizionale piramide sociale subì delle modifiche: la classe ricca e privilegiata degli *honestiores* si trovò ad essere costituita dalla vecchia classe nobile e dai militari, mentre scomparve praticamente il ceto medio e tutti gli altri cittadini si ritrovarono *humiliores*, impoveriti e privi di tutti i diritti.

La casa padronale, come compare in questo **mosaico africano**, mostra anche l'aspetto di fortificazione che queste costruzioni, isolate nella campagna, assunsero nell'età incerta delle rivolte e delle invasioni.





L'unico ceto i cui costumi e le cui abitudini rimasero immuni da innovazioni violente e radicali fu **la plebe di Roma** e delle poche città che mantennero, anche quando l'orizzonte dell'Impero di era fatto fosco e burrascoso, inalterato il loro benessere.

In queste città privilegiate l'imperatore o l'aristocrazia locale intrattenevano il popolo con una serie ininterrotta di **divertimenti pubblici**. Tuttavia, tra la generale rovina delle aristocrazie municipali, vennero disseccandosi anche le fonti (o meglio le borse) da cui veniva il denaro per pagare i divertimenti pubblici.

Anche la **corte imperiale**, nonostante la moltitudine del personale, cessò di essere il centro della vita sociale e gli imperatori dimostrarono di avere poco tempo o scarsa inclinazione per divertimenti raffinati.



# CRISI POLITICO-MILITARE



Contemporaneamente si intensificarono le incursioni dei nemici ai confini, la cui difesa comportò un forte incremento delle spese militari: l'esercito romano, che era stato per secoli il fattore principale del successo e della ricchezza dell'Impero, si trasformò nel suo peso economico più schiacciante: si reclutavano sempre più soldati ed ogni nuovo imperatore era costretto ad aumentare gli incentivi e le loro paghe per tenerli dalla propria parte.



L'estrema instabilità politica, l'anarchia militare, la crisi economica e demografica indebolirono irreparabilmente l'Impero romano, rendendolo più **vulnerabile**.

Se ne resero subito conto i suoi principali nemici, **le tribù germaniche lungo i confini renano e danubiano e la dinastia dei Sasanidi ad Oriente**, che intensificarono frequenza e portata dei loro tentativi di sconfinamento. Fanno anche la loro prima comparsa nella storia d'Europa i Goti, gli Alani, gli Alamanni, i Franchi, i Sassoni, gli Jutungi, i Vandali. Si era diffusa la sensazione che l'Impero fosse letteralmente circondato dai nemici.

Sarebbero servite **strategie difensive** rapide ed efficaci, ma era davvero difficile controllare un *limes* così esteso, soprattutto per imperatori dalla vita politica brevissima, più occupati a sconfiggere i propri rivali interni che a combattere i nemici esterni.



# CRISI CULTURALE

L'impovertimento del mondo romano trascinò con sé anche una certa **decadenza della produzione artistica**. L'ultima delle arti romane a cedere fu quella che era stata la prima a fiorire: **l'architettura**.

Di certo nel III sec. non ci dovette essere una grande attività edilizia (almeno per quanto riguarda gli edifici pubblici) ed è estremamente significativo che le due principali costruzioni cui pose mano **Aureliano** fossero la massiccia **cinta muraria di Roma** e il **tempio da lui dedicato al Sole sul Quirinale**.





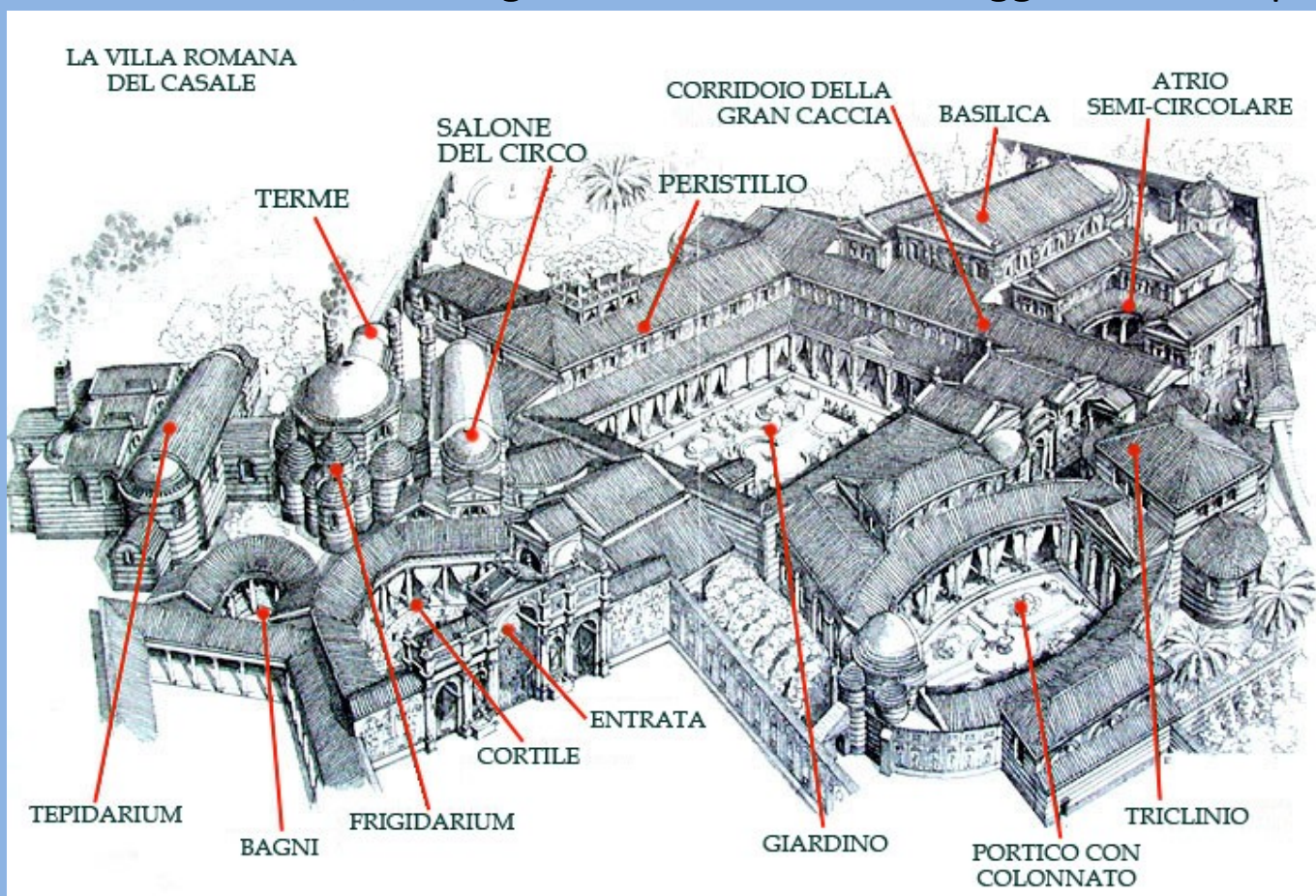
Con **Diocleziano** poi Roma entrò in quello che doveva essere l'ultimo suo periodo di grandi opere architettoniche, caratterizzate dall'uso massiccio del calcestruzzo e del mattone, che consentì l'erezione di ampi edifici, nei quali la bellezza esterna veniva sacrificata alla splendida utilizzazione dello spazio interno.

Non solo a Roma Diocleziano costruì *thermae* che superarono per grandezza quelle già gigantesche di Caracalla, ma a Salona (**Spalato**), sulla costa dalmata, passò i suoi ultimi anni in un **vasto palazzo**, la cui pianta è analoga a quella di un accampamento legionario. Questa grande villa fortificata rifletteva il bisogno di assicurarsi la protezione dai pericoli mediante una cinta di mura.



L'edilizia privata del periodo trova una magnifica espressione in una vallata appartata della Sicilia sud-orientale, dove una grande *villa*, anch'essa fortificata, venne costruita in una località nei pressi della moderna **Piazza Armerina**.

La villa doveva essere la dimora di qualche patrizio immensamente ricco (qualcuno ha ipotizzato Massimiano, il collega di Diocleziano nella reggenza dell'Impero).











Per quanto riguarda la **scultura**, parte delle più belle opere eseguite nel III sec. sono **rilievi sui sarcofagi** di alcune delle famiglie appartenenti alla ristretta cerchia dei grandi ricchi.









La **ritrattistica** del III sec., sia quella dei busti sia quella delle monete effigiate, è eccellente e vi si riflette una certa tensione tra il realismo e la schematizzazione.

Tuttavia ad un certo punto divenne predominante una maggiore crudezza di tratteggio, in cui pare si debba riconoscere riflessa la dura realtà che si trovarono ad affrontare gli imperatori di origine contadina e formazione militare.

I **Ritratti in porfido dei quattro imperatori della prima tetrarchia**, con i tratti così grossolanamente schematizzati, simboleggiano la ripristinata unità dell'Impero; ma addossate le une alle altre le teste dei quattro vogliono anche significare quanto importasse stare uniti in un mondo divenuto così pieno di pericoli.





**Dipinti murali** ci sono stati preservati in gran numero sulle pareti e sul soffitto di tombe ritrovate in Italia e in varie parti dell'Impero.

**Una necropoli famosa è quella di Isola Sacra, che servì alla nuova città di Porto per tutto il II e il III sec.**





Esempi di pitture trovate nei territori delle province romane sono le grandi decorazioni con scene di caccia scoperte nelle **terme di Leptis Magna** e i dipinti murali (pagani, ebraici e cristiani) scoperti nella città di **Dura Europos** sull'Eufrate (la Pompei del deserto siriano), che i Persiani presero intorno all'anno 257.

A Dura, come in molte altre parti dell'Impero, c'era anche un **mitreo** con i dipinti rituali





Anche i **lavori a mosaico** non cessarono di essere richiesti, come dimostra, tra le altre, la serie ritrovata a **Piazza Armerina**.













Un bell'esempio relativamente antico di mosaico cristiano (metà III sec.) è quello che si trova nel **mausoleo dei Giunii, nella necropoli vaticana.**

Tanto nella pittura quanto nel mosaico **l'arte pagana venne assunta a mezzo espressivo dai cristiani,** almeno finché la nuova religione non fu in grado di esprimere un' iconografia più specifica.

Anche nel campo dell'arte, dunque, come in tanti altri aspetti della vita, **si gettarono allora i semi che avrebbero poi fruttificato durante il Medioevo cristiano.**

